



Giovedì 20 Luglio 2006

Chiudi

di MARCO MOLENDINI Forse non andiamo molto lontani dalla ...

di MARCO MOLENDINI

Forse non andiamo molto lontani dalla verità se diciamo che questa è una fase di transizione per Carmen Consoli. Protagonista di grandi qualità della canzone italiana al femminile, personalità forte, ormai da dieci anni alle prese con le conferme del successo. Eppure, a questo punto della sua vicenda, Carmela detta Carmen, trentaduenne catanese, ha voluto cambiare percorso, giocare sugli spiazzamenti, buttarsi sul difficile, puntare più in alto, fregandosene del rischio di mettere in crisi il suo pubblico: «Io canto e scrivo le mie canzoni, ma se non sarò una superstar come Madonna, pazienza» dice con assoluta convinzione, soprattutto per il desiderio di sfuggire a quella schiavitù delle aspettative che è la condanna di chi finisce per avere a che fare con il successo. Ed ecco il suo show, un succo di speranze e legittime aspirazioni. Acustico e impegnato. Gira già da un po' di tempo, ha fatto tappa anche fuori Italia, a Parigi, e ora risbarca a Roma, fra le confortevoli braccia della Cavea dell'Auditorium, dove la Consoli sarà preceduta da una collega battente bandiera americana, Heather Greene, giovane pianista, cantante, autrice che ha già aperto il concerto parigino e che si esibirà accompagnandosi da sola. Carmen, invece, punterà inevitabilmente sul materiale e le sonorità del suo ultimo album, *Eva contro Eva*, non solo con le canzoni nuove che fanno parte di quel cd, ma anche con le scelte musicali che lo hanno accompagnato. Scelte più rigorose, intime, semplici, dal sapore etnico, lo sguardo proteso verso il Mediterraneo da dove affiorano i suoni lontani di strumenti desueti come il mandolino, il banjo o di strumenti che vengono dalle arsurre africane come il duduk o il santur. Canzoni dove a contare è soprattutto il testo: racconti densi, che parlano di storie di donne divise fra modernità e tradizioni come *Maria Catena*, brano sulla maldicenza che racconta di una ragazza vittima di una calunnia da parte dei suoi compaesani, *La dolce attesa*, in cui la protagonista ha una gravidanza isterica sotto la pressione sociale. Oppure sono piccole storie semplici che sembrano uscire dalle pagine di Verga o Pirandello come *Signor Tentenna*, uno che ha fatto il passo più lungo della gamba «e, anche lui sottoposto a pressioni sociali e aspettative. Ma che non è all'altezza perchè non si è mai accettato».

Nel menù ci sono anche le ovvie rivisitazioni del songbook personale della signora Consoli, con i suoi classici che vengono riletti con i nuovi arrangiamenti: da *In bianco e nero* a *Confusa e felice* a *Parole di burro*, rilette e corrette secondo la nuova visuale. ed è proprio qui che si misura la nuova Carmen Consoli.